

Il caso

Dalla Spagna alla Svizzera i colossi internazionali creano “filiali” milanesi

La caccia all'affare è partita prima ancora del via libera regionale. Le tariffe arrivano fino a 9.500 euro

Il punto di forza dell'offerta dall'estero è il limite di età: le future mamme possono avere fino a 50 anni

La corsa è iniziata qualche anno fa. Nel 2015, quando l'Institut Marquès, colosso catalano della riproduzione in vitro, decise di aprire una sua piccola “succursale” qui a Milano, in via Pallavicino. Un'intuizione, in quel periodo in cui in Lombardia la linea politica era che no, l'eterologa qui non si sarebbe fatta a carico del servizio sanitario regionale. Con tanti saluti alla sentenza della Consulta che, nel 2014, aveva non solo dato il via libera alla procedura in Italia. Ma aveva anche stigmatizzato il fatto che le coppie fossero dovute andare all'estero per fare la procedura.

E invece. Continua a Milano la corsa degli stranieri all'eterologa: dopo i catalani del Marquès e gli svizzeri di ProCrea, gli ultimi ad aprire una clinica “satellite” qui a Milano sono gli spagnoli di Eugin. Già presenti in Italia a Modena e a Taranto. E, dalla scorsa settimana, in via Quadronno grazie a una partnership con la clinica La Madonnina. Dove verrà adottato il “metodo Eugin”, pubblicato su *Human Reproduction*: prevede che – a differenza di quanto avviene nella gran parte dei centri che importano ovociti dall'estero – la procedura di fecondazione sia fatta in Spagna, utilizzando il campione della donatrice “a fresco” e quello dell'aspirante papà crioconservato. L'embrione così ottenuto viene poi vitrificato e inviato a Milano

per il trasferimento in utero, «ottenendo dei tassi di successo – spiega Mario Mignini Renzini, responsabile del centro – del tutto simili a quelli ottenuti con il trasferimento di embrioni freschi». Costo dell'eterologa – alla quale saranno ammesse le donne fino al compimento dei 49 anni e sei mesi d'età, quasi sette in più rispetto al limite posto nel pubblico – dai 1.500 ai 7-8mila euro, con un tasso di successo al primo transfer tra il 52 e il 54 per cento. «Cerchiamo di evitare le gravidanze gemellari – aggiunge Mignini Renzini –. Il nostro obiettivo è certamente quello di ottenere una gravidanza, ma non a ogni costo».

A Modena, dove Eugin è già attiva dal 2015, solo l'anno scorso le coppie trattate sono state oltre 700: la speranza, allora, è di replicare i numeri qui a Milano. Un obiettivo, del resto, facilmente raggiungibile: dal 2015 a oggi, fa sapere da Barcellona il Marquès, il numero dei pazienti che si sono rivolti alla succursale milanese «è in crescente aumento». Non a caso, un anno fa la clinica ha avviato una partnership con Villa Salaria a Roma, proprio per venire incontro alle crescenti richieste. I costi? Anche in questo caso variano a seconda del trattamento: si va dai mille agli ottomila euro. A tentativo.

Stesso discorso per gli svizzeri di ProCrea, che qui a Milano hanno aperto a fine 2016 un ambulatorio

in via Guglielmö Röntgen per fare le prime visite, ed eseguono poi il trasferimento in utero alla clinica Le Betulle di Appiano Gentile. Il motivo? Legislativo: se qui in Lombardia per anni si è dibattuto sull'opportunità o meno di permettere alle coppie di fare la procedura a carico della sanità pubblica, in Svizzera non ci hanno pensato due volte. E approfittando della sentenza della Consulta, sono arrivati in Italia per eseguire l'eterologa con donatrici femminili. Che, nel Paese elvetico, è vietata dalla legge. E allora: da quando la loro succursale milanese è stata aperta, ProCrea ha eseguito 825 cicli di eterologa (su donne fino a 50 anni), di cui 303 solo nel 2018. Con un aumento, rispetto al 2017, del 30 per cento: un boom. Che ha riguardato soprattutto coppie italiane – sono l'80 per cento – e ha fatto venire al mondo (finora) 281 bambini. A seguito di procedure che, a seconda della tecnica, vanno dagli 8.500 ai 9.500 euro.

— al.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

